

L'emergenza

Raid e tensioni Asia nel mirino «Assumeteci»

Protesta dei 21 ex dipendenti dell'ex Bacino 5 Irruzione nelle sede della Direzione ambiente

Daniela De Crescenzo

Sul tetto per protesta: a manifestare sono ancora una volta i 21 lavoratori dell'ex bacino 5 che nel 2009 rinunciarono all'assunzione e che ora vorrebbero rientrare in Asia. Sono gli stessi che si sono trovati al centro della polemica tra il Comune e l'ex presidente di Asia, Rappahel Rossi, gli stessi che da mesi tornano periodicamente a invadere la sede della direzione ambiente in via Speranzella bloccandone tutte le attività. Ieri sono riusciti ancora una volta a entrare nei locali nonostante la vigilanza predisposta dalla Questura, sono saliti sulla terrazza minacciando di lanciarsi nel vuoto. Il personale è stato fatto uscire, il servizio è stato interrotto. Insomma, il solito copione al quale da mesi tutti assistono impotenti. Poi i portavoce dei 21 hanno detto di volere un incontro con la prefettura, ma fino a tarda serata la richiesta ufficiale non era arrivata al Palazzo di Governo.

I lavoratori del bacino 5 transitano nelle fila di Asia per una legge del governo Berlusconi, ma 21 persone non firmarono il nuovo contratto chiedendo invece di passare al Comune e ricorrendo al tribunale del lavoro. Il magistrato ha poi rigettato il loro ricorso e nel frattempo è anche terminata la casa integrazione. Il Comune avrebbe voluto utilizzarli con un contratto a termine per l'imballaggio della spazzatura da mandare in Olanda, ma poi il servizio non è stato avviato. Il consiglio comunale ha chiesto con un ordine del giorno firmato da tutti gli schieramenti la sistemazione dei 21, ma la soluzione (alla quale si era opposto Rossi) sembra difficile anche perché ci sono già più di 800 lavoratori dei consorzi napoletani che non hanno alcuna occupazione. Ma i 21, privi di ogni alternativa, non si

rassegnano.

Questa volta la protesta è scoppiata alla notizia delle nuove settanta assunzioni effettuate da Asia. Si tratta dei dipendenti della Lavajet che servivano i 71 mila abitanti dei quartieri Chiaia-San Ferdinando. La partecipata del Comune entro marzo subentrerà interamente alle ditte private che continuano a organizzare la raccolta della spazzatura per il 23 per cento della popolazione. Da ieri la Lavajet ha lasciato il posto all'azienda pubblica nel primo dei cinque lotti nei quali è stato suddiviso il territorio. Contestualmente anche il personale ha cambiato datore di lavoro. Non si tratta di un passaggio di cantiere, ma dell'applicazione di una delibera del 1999 che recepisce l'accordo tra l'amministrazione comunale, l'Asia e i sindacati garantendo il trasferimento nelle fila della partecipata a tutte le 1019 persone che lavoravano nelle ditte appaltatrici.

All'epoca l'azienda gestiva appena il 23 per cento del servizio pur avendo la bellezza di 2400 dipendenti: l'impresa nacque ricchissima di personale (aveva assunto anche diverse centinaia di Lsu), ma poverissima di tutto il resto: mancavano perfino le risorse per comprare compattatori, attrezzature, cassonetti. Tredici anni e molte inchieste giudiziarie dopo l'Asia organizzerà la raccolta sull'intero territorio cittadino.

Ma resta ancora un problema: venti ex lavoratori del bacino 5 nel 2009 non erano stati assunti dalla partecipata perché avevano precedenti penali e quindi non potevano avere rapporti con gli enti pubblici. Nel 2009 con una serie di incontri in prefettura si decise di «cederli» a Enerambiente, la ditta fulminata da interdittiva antimafia alla quale è poi subentrata Lavajet. Ora la partecipata è tornata al punto di partenza dovendo

firmare una lettera di assunzione per le stesse persone che aveva dirottato tre anni fa. Ma anche a questo potrebbe esserci soluzione: dopo dieci anni dal reato, infatti, è possibile chiedere la riabilitazione. In questo modo anche i venti pregiudicati potranno passare ad Asia. Ma la decisione finale dovrebbe essere presa nel corso di un incontro in prefettura che si dovrebbe tenere nelle prossime settimane.

Lo scenario

Sullo sfondo del blitz l'indagine aperta sul passaggio degli ex lavoratori del Consorzio negli organici della Partecipata del Comune

